

## [cultura&amp;spettacoli]

il Corriere

Lunedì 3 Ottobre 2011  
Pagina 27

il Corriere

UFFICIO APERTO AL PUBBLICO:

BRA Tel: 0172.43.22.77  
Fax: 0172.43.10.39Via Vittorio Emanuele,  
319Orario: dal martedì  
al venerdì 9.00 - 12.00

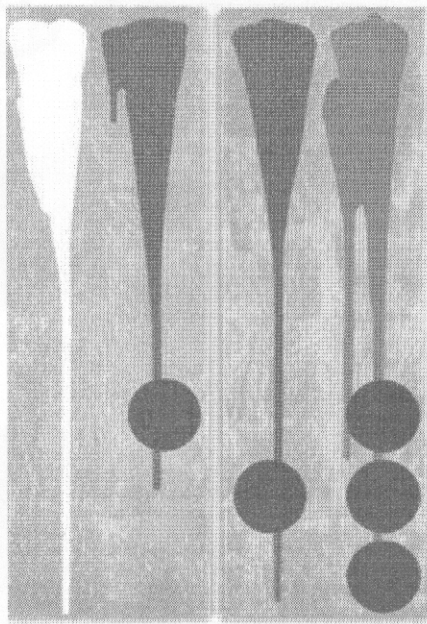
Da celle ad atelier: i luoghi della detenzione sono stati trasformati in laboratori creativi da visitare

## Così un ex carcere diventa luogo d'arte

Il nuovo allestimento dell'Igav come eterotopie nella Castiglia

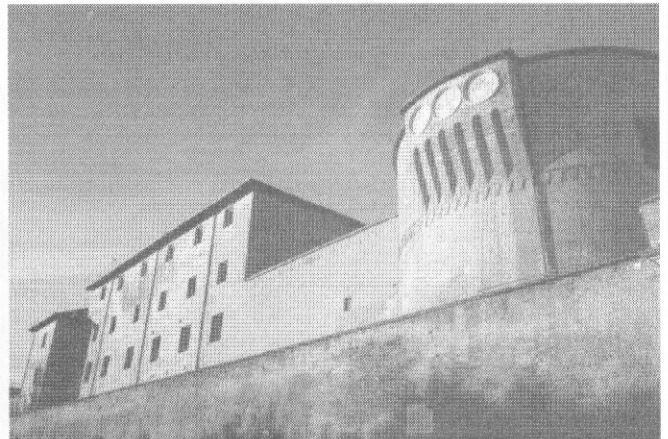
SALUZZO

La Castiglia di Saluzzo ha riaperto i battenti con il nuovo allestimento della "Collezione permanente di arte contemporanea" dell'Igav (Istituto Garuzzo per le arti visive di Torino). L'esposizione, al piano terra della manica ottocentesca dell'edificio, si è arricchita di nuove opere, e soprattutto si ripropone con una inedita veste: un allestimento che si relaziona in maniera attiva con il luogo che lo ospita. La Castiglia di Saluzzo, infatti, dal 1825 al 1992 fu adibita a carcere di massima sicurezza; si è ripartiti dalla riflessione sulla funzione di questo spazio per ricostruire, all'interno degli spazi che ancora ne portano memoria, la struttura delle celle. La prigione è un luogo d'interamento, d'esclusione, di detenzione, di punizione, spazio disciplinare che funziona da scheletro, da spina dorsale che sostiene il "corpo sociale" della modernità. Queste sono per sommi capi le riflessioni sulla reclusione che il filosofo francese Michel Foucault ha sviluppato e trattato in buona parte delle sue analisi tra gli anni sessanta e settanta del secolo scorso. In particolare dal famoso saggio "Sorvegliare e punire". La nascita della prigione", si sviluppa il progetto del riallestimento della collezione permanente dell'Igav. Il progetto ha previsto infatti una ridefinizione di questi spazi del controllo e della reclusione, una trasformazione di queste "ubicazioni



funzionali" in "eterotopie", ovvero luoghi altri, distaccati dal contesto quotidiano e in qualche modo isolati. Ideato e curato da Alessandro Demma, il progetto si basa su due elementi chiave delle riflessioni foucaultiane: lo spazio d-

isciplinare come spazio "cellulare", ovvero costituente una cellula a se stante, e le tecniche delle sorveglianze multiple e incrociate, degli sguardi che devono vedere senza essere visti, il "Panopticon". Gli spazi espositivi a sinistra dell'ingresso



La Castiglia di Saluzzo, un tempo fortezza-carcere, oggi luogo per l'arte

principale saranno dunque ridefiniti in una divisione in celle e ripensati per essere sorvegliati con un complesso circuito di telecamere.

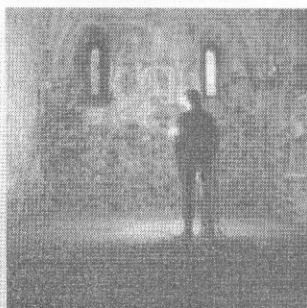
Da celle ad atelier. I luoghi dove i detenuti erano costretti a trascorrere le loro giornate, diventano laboratori creativi, spazi espositivi per la riflessione di artisti che partecipano al progetto culturale ed espositivo dell'Igav. Nella prima fase del progetto alcuni artisti, attraverso l'utilizzo di differenti linguaggi - pittura, scultura, fotografia, video, installazioni e altro - lavorano all'interno delle celle per ridefinire e trasformare lo spazio della detenzione e della "clausura" in uno spazio ridefinito estraneo al contesto quotidiano. L'ex carcere si trasforma, così, in un luogo radicalmente altro dotato di un sistema di apertura e di chiusura che, a un tempo, lo isola e lo mette in relazione con lo spazio esterno e con lo spettatore. Il carcere diventa a questo punto spazio dinamico di confronto, di scambio, in cui la conservazione della memoria del luogo e le riflessioni sul presente degli artisti, diventano elementi vitali del suo nuovo ruolo culturale e sociale, della sua funzione di spazio espositivo.

Il "cantier" di riallestimento (che coinvolge l'intera esposizione, nei locali a destra e a sinistra dell'ingresso) è aperto al pubblico che può assistere alla ricostruzione delle celle da parte degli artisti, in un rapporto nuovo fra colui che produce l'opera e colui che la ammira.

Si tratta di un'occasione per riflettere sul senso di chiusura e di oppressione causata da restrizioni esterne, siano queste fisiche o mentali. E grazie agli artisti in mostra provare a definire il confine tra la libertà e la sua mancanza. A Saluzzo dunque è stato allestito uno spazio artistico originale per comunicare all'appassionato concetti particolarmente stimolanti su cui riflettere.

D. D. F.

## L'Istituto Garuzzo per le arti visive ha progettato l'intervento



Un'opera sulla condizione di chiusura della cella

L'allestimento espositivo permanente presso la Castiglia di Saluzzo è stato ideato e realizzato dall'Igav (Istituto Garuzzo per le arti visive di Torino) in collaborazione con il Comune e rientra nel progetto "Saluzzo Contemporanea. Un progetto Igav di arte diffusa". Lo sostengono anche Provincia, Regione, Compagnia San Paolo, Fondazione Crt, Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo e Bcc Benevagienna.

Le prossime occasioni per visitare questo spazio innovativo saranno sabato 8 ottobre, domenica 16, domenica 23, domenica 30 ottobre e domenica 6 novembre, in occasione di varie manifestazioni in programma in città. L'Istituto Garuzzo per le arti visive è un'associazione non profit impegnata nella diffusione e nella valorizzazione dell'arte contemporanea italiana, in Italia e all'estero, con una particolare attenzione verso i giovani talenti; costituito nel 2005, ha sede a Torino e lo presiede Rosalba Garuzzo.

La Castiglia si trova in piazza Castello, orario di visita: 15-19; si effettuano visite guidate a gruppi. L'ingresso costa 5 euro, ridotto 2,50 euro, gratuito/gratuito per i possessori di tessera abbonamento Musei e Piemonte card. Sarà libero per tutti sabato 8 ottobre in occasione della "Giornata del contemporaneo". Per informazioni: 011/19781500; www.igav-art.org; oppure 0175/46710; www.saluzzotouristica.it.

D. D. F.